

CAMERA DEI DEPUTATI

333

LEGISLATURA XXII

I^a Sessione 1904-908

RACCOLTA

DEGLI

ATTI STAMPATI

PER ORDINE

DELLA CAMERA

Volume Secondo (Documenti). — Dal n. XV al n. XXII.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1908

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XXII — SESSIONE 1904-1906

CAMERA DEI DEPUTATI . N. XV
(Documenti)

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DEI DOMINII COLLETTIVI

creati dalla legge 4 agosto 1894

PRESENTATA

nella tornata del 4 aprile 1906

DAL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(LUIGI RAVA)



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1906

CAP. III — Notizie sui domini collettivi, distinti per province.

Avvertenze preliminari

Le notizie statistiche ed illustrative che qui appresso si pubblicano separatamente per province, furono raccolte mediante appositi questionari inviati o direttamente alle comunanze agrarie, ovvero ai sindaci dei comuni nei quali, in seguito alle affrancazioni avvenute e secondo le comunicazioni avute dalle Giunte d'arbitri, dovevano essersi costituite le comunanze a termini della legge 1 agosto 1894.

Le notizie furono poi riscontrate ed integrate con quelle, spesso discordanti, che si trassero dai regolamenti, e con altre che, nei casi assai frequenti di divergenza, furono contemporaneamente chieste ai sindaci ed alle stesse Prefetture, o vennero raccolte da funzionari del Ministero appositamente reontisi sul luogo, e presso gli Uffici del catasto.

Orò non pertanto i dati che qui si riferiscono non sono completi, nè si può ritenere che siano tutti esatti; sia perchè è la prima volta che simili indagini si compiono con tanta ampiezza ed in modo uniforme, e sia perchè ad alterare la esattezza delle informazioni possono spesso concorrere, per istintive siffatte, l'inerzia e la resistenza passiva degli amministratori, o ignoranti o diffidenti di ogni tentativo di controllo o d'ingerenza governativa.

Le maggiori difficoltà si sono incontrate nell'accertamento del patrimonio; cosicchè per qualche comunanza non si è potuto indicarlo nemmeno approssimativamente. Anche intorno al valore del patrimonio ed al numero degli utenti, malgrado le sollecitazioni rivolte agli enti interessati, non sempre si poterono avere notizie. E però si è dovuto integrarle quanto al valore, prendendo per base il valore medio dei terreni di egual natura siti nel territorio dello stesso comune o di un comune limitrofo; e quanto al numero degli utenti, ove il diritto di godimento risultava esteso alla generalità degli abitanti di una frazione o di un comune, prendendo per base di calcolo la cifra della popolazione legale della frazione o del comune, quale venne rilevata con l'ultimo censimento.

È da notarsi che, nel maggior numero dei casi, il diritto di far parte delle associazioni e quindi di prender parte alle assemblee spetta esclusivamente ai capi-famiglia, mentre il godimento del patrimonio comune è esteso ai singoli componenti le famiglie; onde si deve ritenere che anche quando è indicato il numero degli utenti *individui*, siasi voluti indicare i soli capi-famiglia, e che quindi il numero complessivo degli utenti quale risulta dalla presente statistica corrisponda più a quello delle famiglie che non a quello di tutti gli individui a cui si estende di fatto il godimento del patrimonio collettivo.

Si deve altresì avvertire che le notizie contenute nella presente relazione intorno ad alcune comunanze differiscono da quelle che, circa alle stesse associazioni, furono date dal Ministero nel 1892 con la pubblicazione di quel tempo « Notizie sulle partecipanze, comunanze e università rurali esistenti nelle province » *ex-pontificio* o dell'« *Emilia* » e che alcuni degli enti compresi nella detta pubblicazione non figurano più nella presente, ovvero vi figurano con altra denominazione, perchè le nuove e più diligenti indagini ora compiute hanno posto in chiaro alcune delle inesattezze, difficilmente evitabili, in cui si era incorso in quella pubblicazione.

8. — Dominii collettivi della provincia di Perugia.

Prima della legge 4 agosto 1894, esistevano già in questa provincia numerose comunanze agrarie o consorzi degli uomini originari della villa da cui prendevano il nome, simili a quelli esistenti nelle finitime provincie di Macerata e di Pesaro e Urbino, e le cui origini si confondono con quelle dei comuni.

Le associazioni di siffatta specie, delle quali si è accertata la esistenza in seguito alle indagini ordinate dal Ministero, sono in numero di 70; mentre quelle costituite coi proventi delle affrancazioni dalle servitù civiche in seguito all'applicazione della legge 24 giugno 1888 od anche taluna, per il godimento dei futuri proventi derivanti dalle affrancazioni per le quali pendeva tuttora il giudizio, sono in numero di 48.

Le antiche comunanze non hanno però sempre la proprietà piena, assoluta dei beni da esse goduti, talvolta, come ad esempio alcune di Norcia, esse ne hanno soltanto l'utile dominio e limitatamente a determinati usi (lasciatura delle erbe), il dominio diretto appartiene al comune il quale risonote un annuo canone dai *focolari*, cioè da quelle famiglie originarie della frazione a cui furono da esso ceduti anticamente in enfiteusi per la falciatura delle erbe, mentre l'uso di pascolare e di legnare (era, come anche attualmente, esteso a tutta la popolazione della villa o frazione, compresi gli stessi *focolari*). Queste comunanze, derivanti molto probabilmente dalle *appodiazioni* del medio evo, in luogo di un patrimonio vero e proprio, hanno a loro nome in epistola l'estimo, più che altro rappresentante il diritto di pascolare o la servitù attiva di cui sono investiti gli abitanti delle singole ville o frazioni sui beni di proprietà comunale, sui quali dei quali ebbero già l'utile dominio limitatamente a certi usi, ovvero sono livellari.

In passato, quando un *focolare* restituiva volontariamente la propria quota, il comune direttario la cedeva ad altri alle stesse condizioni. Or avveniva anche quando il *focolare* si estingueva per mancanza di eredi. Ora non più ora il comune di Norcia non cede più le quote vacanti in enfiteusi, ma le serba per sé, per cederle poi in affitto ad anno. In alcune frazioni, per esempio a Campi e ad Ancarani, i *focolari* hanno affrancata la zona di terreno loro assegnata pagando al comune il prezzo di affrancazione. I terreni da essi posseduti sono tuttavia soggetti al diritto di pascolare esteso a tutti gli abitanti.

Delle comunanze nuove, sorte in seguito all'applicazione della legge aboliva delle servitù, ve ne sono poi alcune che si sono costituite esclusivamente per la tutela dei diritti degli utenti di fronte ai proprietari, per la rivendicazione di usi civili che da tempo non si esercitavano, e che dal proprietario non sono stati riconosciuti, ovvero per la rivendicazione dei canoni che, in corrispettivo di servitù affrancate, furono assegnati dalle Giunte d'arbitri agli utenti, e che sono indebitamente goduti dai comuni.

Sono di questa specie: la comunanza di Castel Viscardo (Orvieto) e nel circondario di Rieti — comune di Fara Sabina, le comunanze di Corese Terra, di Fara Canneto e Coltodino e di Scandriglia, le quali hanno ciascuna una propria amministrazione ed un regolamento debitamente approvato dalla G. P. A. Si trovano nelle stesse condizioni anche le Università agrarie di Coese e Manciano, nel comune di Trevi, le quali non possiedono ancora un patrimonio proprio, essendo in lite coi proprietari dei terreni da affrancare.

Altre due comunanze, quelle di Fornole e Colcello in comune di Amelia, si stanno ora costituendo regolarmente in seguito al giudizio di affrancazione recentemente definito con l'assegnazione agli utenti di una parte dei fondi affrancati in applicazione dell'articolo 3 della legge.

Questa del resto non ebbe ancora la sua piena applicazione in tutta la provincia: nel circondario di Rieti, molte affrancazioni sono ancora in corso, e per quelle già effettuate nessuna delle sentenze della Giunta arbitrale ha ancora assegnato beni in natura, né ha mai ammesso gli utenti all'affrancazione di tutto o di parte del fondo gravato, mediante pagamento di un canone al proprietario, ma invece ha sempre obbligato i proprietari dei fondi gravati di servitù a pagare una indennità in un annuo canone, che, quantunque assegnato agli utenti, è stato fin qui riscosso dalle amministrazioni comunali, le quali (fatte poche eccezioni) anziché serbarli a favore degli utenti, se ne sono sempre servite a vantaggio del proprio bilancio.

Dalle notizie fornite recentemente dalla Giunta d'arbitri risulterebbe che gli usi civili si esercitano ancora in questa provincia su una superficie di ettari 64718,87,60.

Dei 118 comunanze complessivamente esistenti in questa provincia sono così ripartite per circondario:

21	nel circondario di Foligno
1	Orvieto
19	Perugia
3	Rieti
46	Spello
28	Terni

I comuni che hanno comunanze agrarie sono 39; quelli che ne contano più di una sono i seguenti:

Circondario di Foligno

FOLIGNO (4 comunanze): 1. Cancellara — 2. Raviglieto — 3. Scandiano — 4. Uppello.
 UMBRIA (12 comunanze): 1. Acciano e Castiglione — 2. Bagnara — 3. Bagnara ed Agge — 4. Boschetto — 5. Boschetto, Giffano e Colla e Angelo — 6. Colla, Costa, Ville S. Lucia, Salmareggio, Torre, Casalino, ecc. — 7. Masciuchio, compreso Case — 8. Mosciano e Gesso — 9. San Giovenale e Case Basse — 10. Schiagni — 11. Sorita — 12. Stravignano.

Circondario di Perugia

PERUGIA (2 comunanze): 1. Montecchio — 2. Tignale.
 CASTIGLIONE DEL LAGO (9 comunanze): 1. Badia — 2. Capanne — 3. Case maggiore — 4. Cimbanò Varano — 5. Frattavocchia — 6. Panicoirola — 7. Pescia — 8. Petrigliano — 9. Pozzuolo.
 MASSA MARTANA (3 comunanze): 1. Mezzanelli — 2. Rocchette — 3. Viepri.
 SCHIAGLIA PASCELLO (2 comunanze): 1. Campitello — 2. Isola Rossara.

Circondario di Rieti

FARA SABINA (2 comunanze): 1. Corese Terra — 2. Fara Canneto e Coltodino.

Circondario di Spoleto.

NORCIA (16. comunanze). 1. Agriano - 2. Ancarano - 3. Biselli Argentigli - 4. Campi - 5. Castelluccio - 6. Cortigno - 7. Fossivo - 8. Frascaro - 9. Le-gogne - 10. Nottoria - 11. Oricchio Belvedere - 12. Pescia - 13. San Marco - 14. San Pellegrino - 15. Savelli Paganelli - 16. Serravalle.

PAROR (10. comunanze). 1. Castello di Abeto - 2. Castelvocchio - 3. Castelvocchio Orone e Saccovesco - 4. Guaita Sant'Eutizio - 5. Montagliani - 6. Montebello - 7. Preci - 8. Roccanofa - 9. Saccovesco - 10. Todiano.

SELLANO (2. comunanze). 1. Cammoro - 2. Orsano.

SPOLETO (7. comunanze). 1. Ancaiano - 2. Cere - 3. Fogliano - 4. Montebello - 5. Renzano e Pincano - 6. Silvignano - 7. Terzo San Severo, Ocenelli, Roselli, ecc.

TREVI (5. comunanze). 1. Bovara - 2. Coste - 3. Manciano - 4. Pettino - 5. Pigge.

Circondario di Terni.

AMELIA (4. comunanze). 1. Foca - 2. Macchie - 3. Porchiano del Monte - 4. Sambucetole.

ARRONE (3. comunanze). 1. Arrone Antico - 2. Buonacquisto - 3. Castel di Lago.

GUARDEA (2. comunanze). 1. Guardea - 2. Poggio di Guardea.

MONTICASSIRILLI (5. comunanze). 1. Castel dell'Aquila - 2. Farnetta - 3. Quadrelli - 4. Santa Restituta - 5. Toscolano.

NARNI (8. comunanze). 1. Borgheria - 2. Capitone - 3. Tifelli - 4. Sant'Urbano - 5. San Vito - 6. Schifanoia - 7. Stifone - 8. Talzanno.

Altri 22 comuni (di cui 1 nel circondario di Orvieto, 5 in quello di Foligno, 3 in quello di Perugia, 1 in quello di Rieti, 6 in quello di Spoleto, e 6 in quello di Terni) hanno una sola comunanza.

**

Il patrimonio collettivo è rappresentato da una superficie di terreni di ettari 31588,34,18 aventi un valore approssimativo di tre milioni di lire, e goduti da circa 16 mila utenti.

Distinguendo gli enti preesistenti alla legge da quelli sorti in seguito ad affrancazione, tali cifre si possono scomporre come segue:

Enti preesistenti:

Superficie, ettari 18810,54,41;
Valore, lire 1,772,750;
Utenti, n. 7529.

Enti sorti dopo la legge del 1888:

Superficie, ettari 12777,79,75;
Valore, lire 1,107,110;
Utenti, n. 8170.

Sono relativamente frequenti in questa provincia le comunanze che posseggono oltre che terreni, anche beni stabili di altra natura (case di abitazione, forni, fonti pubbliche). Infatti se ne contano 16 che hanno beni di tale natura; mentre due soltanto, cioè quella di Tenaglie nel comune di Bagnoli, e quella di Bagnara, nel comune di Nocera, hanno capitali investiti in titoli di credito.

Fra le comunanze più importanti per l'entità del patrimonio si notano le seguenti:

	con un patrimonio di	L.
Amelia « Comunanza di Foca »	id.	20,000 »
Id. « Comunanza di Macchie »	id.	81,120 »
Id. « Comunanza di Porchiano del Monte »	id.	40,000 »
Alviano « Dominio collettivo di Alviano »	id.	100,000 »
Arrone « Comunanza di Arrone antico »	id.	69,050 »
Assisi « Dominio collettivo del Monte Subasio »	id.	48,000 »
Baschi « Comunanza di Montecchi »	id.	550,000 »
Id. « Comunanza di Tenaglie »	id.	88,450 »
Castelluccio « Università degli uomini di Castelluccio »	id.	135,000 »
Fossato di Vico « Beni del Monte »	id.	100,770 »
Gualdo Tadino « Appennino Gualdese »	id.	88,000 »
Guardea « Comunanza di Guardea »	id.	90,000 »
Lugnano in Teverina « Comunanza di Lugnano in Teverina »	id.	178,000 »
Monteleone di Spoleto « Concorso dei possidenti »	id.	46,000 »
Narni « Comunanza di Borgheria »	id.	50,800 »
Id. « Comunanza di Capitone »	id.	87,700 »
Id. « Comunanza di San Vito »	id.	30,800 »
Nocera Umbra « Comunanza di Colle, Villa Santa Lucia, Salmareggio, Torre Casalone, Molinaccio, ecc. »	id.	121,000 »
Id. « Comunanza di Bagnara »	id.	78,000 »
Norcina « Comunanza di Agriano »	id.	95,000 »
Id. « Comunanza di Castelluccio »	id.	23,940 »
Id. « Comunanza di S. Pellegrino »	id.	25,000 »
Preci « Comunanza di Guaita e S. Eutizio »	id.	20,000 »
Sellano « Università di Cammoro »	id.	82,650 »
Id. « Università di Orsano »	id.	20,050 »
Spoleto « Comunanza di Cere »	id.	20,000 »
Id. « Comunanza di Terzo S. Severo, Ocenelli, ecc. »	id.	30,000 »
Trevi « Comunanza di Pettino »	id.	40,000 »
Id. « Comunanza di Pigge »	id.	28,000 »
Vallo di Nera « Comunanza di Maggiano e Piedipaterno »	id.	25,000 »

Le altre comunanze hanno un patrimonio che varia da poche migliaia fino ad un limite minimo di qualche centinaio di lire.

**

I terreni posseduti dalle comunanze sono in grandissima parte di natura boschiva e pascoliva; i terreni coltivabili sono in quantità poco notevole ed appartengono, per la quasi loro totalità, agli enti collettivi preesistenti alla legge di affrancazione del 1888.

I diritti esercitati in natura dagli utenti sono, in generale, quelli del pascolo e del legnatico, del raccogliere ghiande e del seminare. Il pascolo si esercita nei boschi di alto fusto, nel cadui dopo due o tre anni dal taglio, nei terreni prati dopo falciato il fieno che viene spesso venduto ai soci od anche ad estranei; talvolta l'esercizio di questo diritto è gratuito, tal'altra esso viene esercitato mediante il pagamento di un'annua tassa o fida.

Il legnatico consiste nel raccogliere legna per gli usi domestici, e si esercita sulla legna secca o morta; di solito gli utenti esercitano pure il diritto di tagliare il legname da costruzione occorrente per gli usi domestici ed agrari. Il taglio dei boschi invece è venduto all'asta pubblica a zone, ed a turno di rotazione.

I terreni coltivabili sono di regola dati ai soci in affitto a piccoli appez-

zamenti; e così pure le tartufare che, specialmente nel circondario di Spoleto e di Foligno, sono assai frequenti e danno un reddito considerevole a quelle popolazioni. Talvolta però le tartufare si affittano anche ad estranei.

Per l'amministrazione dei beni comuni, hanno adottato il regolamento prescritto dalla legge, ovvero l'hanno riformato in conformità di essa, 89 comunanze, delle quali 52 preesistenti alla legge di affrancazione, e 37 sorte dopo di essa. Nel maggior numero di questi regolamenti abbondano le disposizioni concernenti le elezioni alle cariche sociali, e la formazione dell'amministrazione, mentre non sempre sono disciplinati l'uso ed il godimento del patrimonio collettivo; ovvero per la manutenzione e l'uso dei pascoli e dei boschi sono richiamate le disposizioni della legge e dei regolamenti forestali, che poi non sono in pratica osservati.

In alcuni regolamenti si pretende di disporre per la vendita o la concessione enfiteutica dei beni patrimoniali (comunanze di Preci, di Castel di Lago).

Com'è naturale, quelle che meno si conformano alla legge sono le piccole comunanze, le quali per la poca importanza del loro patrimonio non richiamano su di sé l'attenzione né degli utenti né dei comuni.

I regolamenti non si differenziano molto tra loro; chè se qualche differenza vi ha, essa si riscontra tra comunanze appartenenti a comuni diversi, perchè, generalmente, quelle comprese nel territorio di uno stesso comune hanno tutte un regolamento foggiato sul medesimo tipo. Così le comunanze di Castiglion del Lago, di Nocera, di Nocera, di Nocera, di Preci, di Spoleto, che sono i comuni dove questi domini collettivi esistono in maggior numero, hanno rispettivamente un regolamento uniforme.

Fanno parte delle comunanze talvolta le sole famiglie originarie, tal'altra quelle residenti nel territorio da oltre 30 anni, o che vi hanno acquistato il domicilio legale da oltre 10 anni; tal'altra ancora, e questo è il caso più frequente, ne fa parte tutta la popolazione della frazione o del comune; l'ammissione dei nuovi soci è frequentemente subordinata al pagamento di una tassa di addito, proporzionata alle spese incontrate per l'affrancazione, se l'ente è sorto in seguito alla legge del 1888. In cinque comunanze gli utenti si distinguono in utenti proprietari ed utenti semplici, i primi con maggiori diritti dei secondi.

Di alcune fa parte di diritto, essendo considerato come originario, il parroco *pro tempore*.

L'amministrazione è di solito affidata ad un Consiglio composto di un numero vario di membri; è presieduto da uno di essi, o designato dal prefetto della provincia su proposta di una terna; talvolta esso viene eletto dall'assemblea degli utenti o dallo stesso Consiglio. Non tutte però le funzioni amministrative risiedono nel Consiglio; parecchie di esse sono riservate all'assemblea degli utenti, e ciò avviene nel maggior numero dei casi.

Non mancano tuttavia esempi di amministrazioni più semplici, ed esclusivamente affidate a due o tre persone che prendono il nome di deputati, o massari. Sono così amministrate, per esempio, le comunanze esistenti nel comune di Baschi, dove di tre massari il più anziano funge da presidente.

Nel comune di Preci, la comunanza del Castello di Abeto è amministrata da una commissione composta del presidente e di due membri, de' quali uno funge da segretario e l'altro da cassiere con la retribuzione di 15 lire all'anno.

Vi sono poi anche in questa provincia comunanze, le quali hanno beni distinti i loro beni da quelli dell'Ente Comune, ma sono da questo amministrati. Tali sono, per esempio, le comunanze di Mosciano e Gesso nel comune di Nocera Umbra, il dominio collettivo dei beni detto del Monte nel comune di Fossato di Vico, le comunanze di Fogliano nel comune di Spoleto, di Montecchio nel comune di Baschi, quelle di Frattavecchia Panicola e Pescia nel comune di Castiglion del Lago.

In generale, le entrate delle comunanze sono costituite da una o più delle tasse seguenti: tassa di pascolo, quota di utenza, tasse per concessioni speciali (cavo dei tartufi, semina, vendita del bosco, ecc.); e con queste entrate si provvede al pagamento delle imposte, alle spese di amministrazione, a quelle di manutenzione dei fondi, quando questi sono goduti direttamente e in natura dagli utenti. Quando invece il godimento dei beni, o per la distanza loro dal centro di abitazione degli utenti o per altre ragioni, sia ceduto a terza persona, i proventi degli affitti per il pascolo o per la semina vengono ripartiti fra gli utenti stessi, pagate le spese di amministrazione e le imposte. Più frequentemente però, nel primo caso, i contributi sociali sono ragguagliati alla sola imposta, e pagati dagli utenti in base ad un ruolo di riparto da essi stessi deliberato. Raramente una parte dei proventi, anche se vi siano avanzi di bilancio, viene destinata a miglioramenti culturali e rimboschimenti, od alla formazione di un fondo di riserva; e più raramente ancora, se alcunché di simile è stabilito nei regolamenti, ciò si effettua. Non infrequentemente invece, in virtù di antichi statuti o di antiche consuetudini, gli enti collettivi preesistenti alla legge di affrancazione erogano una parte delle loro entrate in spese di culto, ovvero per la manutenzione di strade e di altre opere pubbliche a cui non provvede il comune.

Generalmente si lamenta che le spese di amministrazione assorbano una parte troppo grande dei magri proventi di queste associazioni, talune delle quali, come s'è detto, non hanno un patrimonio vero e proprio e che le soverchie formalità burocratiche al cui adempimento non possono provvedere, per la insufficiente loro coltura e per la loro nettetudine, le persone preposte a questi enti, vengano ad intralciare l'andamento degli enti stessi. Si aggiunga che in taluni luoghi (a Nocera ed a Preci, per esempio) la più parte degli utenti e gli amministratori stessi rimangono assenti buona parte dell'anno, per l'esercizio di altre industrie (la norcineria); e quindi la vita amministrativa di alcune comunanze rimane interrotta.

Oltre a ciò si lamenta, molto frequentemente, che le proprietà boschive degli enti collettivi vadano per il malo uso che ne fanno gli utenti, i quali, dimentichi o ignari di ogni buona norma di coltura forestale, cercano soltanto di trarne il maggior vantaggio immediato per sé, senza alcuna preoccupazione per l'avvenire. Vive doglianze sono poi mosse dai comuni, i quali, essendo obbligati dalla legge ad anticipare le spese occorrenti per giudizi di affrancazione, si trovano ora gravati di forti spese delle quali non sono sempre certi di essere rimborsati, perchè il valore dei beni che formano oggetto di contestazione dinanzi al magistrato è spesso inferiore all'ammontare delle spese incontrate per sostenere le liti.

In qualche luogo, e ciò si verifica specialmente nel comune di Gualdo Tadino, alcuni proprietari si dolgono di essere troppo gravati dal pagamento dei canoni che essi debbono agli utenti, in applicazione dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1891, e viceversa alcuni enti si sentono troppo gravati per i canoni che essi debbono pagare ai proprietari dei fondi affrancati in virtù dell'articolo 9 della legge predetta.

A parte questi lamenti ed attrattali che vanno ripetendosi concordemente, specie per ciò che riguarda le spese eccessive dei giudizi di affrancazione, l'insufficienza dei terreni assegnati agli utenti in corrispettivo delle servitù affrancate e le soverchie formalità cui è sottoposta l'amministrazione del dominio collettivo, le popolazioni si mostrano generalmente soddisfatte che la legge abbia posto freno ai molti abusi che prima di essa si verificavano nel godimento del patrimonio comune per l'avidità degli amministratori, e che l'opera di questi sia stata sottoposta al controllo diretto degli utenti e dell'autorità tutoria.

Provincia di Perugia.

Comune ove esiste l'Ente	Denominazione dell'Ente	Origine dell'Ente		Utenti		Data dell'approvazione del Regolamento		Come è costituita l'Amministrazione	Notizie speciali Natura di essi (seminativi, boschi, pascoli, pascoli livio odibili, altra cultura)	Valore approssimativo in lire			Modo di godimento del patrimonio	Entrate desunte dall'ultimo consuntivo		Spese desunte dall'ultimo consuntivo		Osservazioni
		Prescritta alla legge 24 giugno 1888	Sorta in seguito alla legge 1888 Data della decisione della Giunta d'arbitri	Generalità degli abitanti della frazione ovvero una determinata classe di cittadini	Numero degli utenti (individui o famiglie)	da parte degli utenti	da parte della Giunta provinciale ammin.			Terreni	Valore approssimativo in lire	Modo di godimento del patrimonio		anteriore alla legge del 1894	posteriore alla legge del 1894	anteriore alla legge del 1894	posteriore alla legge del 1894	
Comune di Foligno	Comunità collettiva del Monte Subasio	si	10 gennaio 1894	Generalità degli abitanti con residenza a- bituale nel Co- mune	2000 fami- glie	16 agosto 1903	8 febbraio 1904	Un presiden- te, due consi- glieri nomina- ti dal Consig- lio comunale, quattro nomi- nati dall'assem- blea degli utenti ed un segreta- rio.	Torreni	Pascoli, bo- schivi, semina- tivi e cava di pietre da estrazione.	55.06.80	—	48.000	—	1.378.90	—	1.378.90	—
Comune di Cannara	Comunità di Col- lemancio di Can- nara	si	25 gennaio 1894	Proprietari di abitazioni o di botteghe	57 famiglie	10 nov. 1896	13 sett. 1897	Un presiden- te, due consi- glieri effettivi o due supplenti e un segretario.	Torreni	Pascoli, bo- schivi	51.50.20	—	4.270	—	(b)	—	—	(a) L'amministrazione è dei dal Comune, non essendosi mai tuta costituire perchè gli utenti, che convocati, non intervennero riunioni. (b) Non si compilano bilanci
Foligno (1)	Comunità di Can- cellara	si	—	Famiglie ori- ginarie e dimo- ranti nella fra- zione.	20 famiglie	16 agosto 1896	11 sett. 1897	Un presiden- te o due consi- glieri nominati dall'Assemblea.	Torreni	Pascoli, bo- schivi	49.46.00	1.020	1.020	—	(a)	—	(a)	(a) Non si compilano bilanci le imposte, quando non sia ciente il ricavato dalle contrav- zioni e dagli affitti, vengono pag pro-rata, dagli stessi utenti.
Id.	Comunità di Ro- viglieto	si	—	Id.	11 famiglie	2 settem. 1896	11 marzo 1897	Id.	Torreni	Pascoli, bo- schivi	44.22.80	4.210	4.210	—	(a)	—	(a)	(a) Id.
Id.	Comunità di Scandolano	si	—	Famiglie ori- ginarie della villa.	42 famiglie	2 agosto 1896	Id.	Un presiden- te e due consi- glieri.	Torreni	Pascoli, bo- schivi ed oli- vati.	11.60.54	—	1.770	—	424.20	—	452.72	—

(1) Dalle notizie fornite al Ministero della Giunta d'arbitri di Foligno risulterebbe che a favore della popolazione di Ammo in comune di Foligno, con decime omonime. Non risulta però che sia stata costituita la comunità, poiché la popolazione continua nell'esercizio delle servitù su tutti i terreni su cui

giorno 16-23 aprile 1896, furono assegnati ett. 64.07.59 in corrispettivo delle servitù civiche godute sulla montagna di Nocera Umbra di proprietà del

Segue Provincia di Perugia.

Numero di ordine	Comune ove esiste l'Ente	Denominazione dell'Ente	Origine dell'Ente		Utenti Generali degli abitanti del comune o di una frazione ovvero una determinata classe di cittadini	Numero degli utenti (individui o famiglie)	Data dell'approvazione del Regolamento		Come è costituita l'Amministra- zione	Come risulta costituito	Notizie Natura degli (seminativi, schivi, pas- coli, altro) e boschi	Valore approssimativo in lire		Modo di godimento del patrimonio	Entrate desunte dall'ultimo consuntivo		Spese desunte dall'ultimo consuntivo		Osservazioni
			Preesisteva alla legge 24 giugno 1898	Sorto in seguito alla legge 1898 Data della decisione della Giunta d'arbitri			da parte degli utenti	da parte della Giunta provinciale ammin.				Valore approssimativo in lire anteriore alla legge del 1894	secondo i dati più recenti posteriori alla legge del 1894		anteriore alla legge del 1894	posteriore alla legge del 1894	anteriore alla legge del 1894	posteriore alla legge del 1894	
6	Seggio Poligno	Comunanza di Uppello	si	—	Famiglia originaria della frazione.	9 famiglie	—	—	—	Terreni	Pascoli e boschi	12.170,00	500,00	500,00	—	—	—	—	(a) Una parte del fondo della Comunanza è stata coll'approvazione dell'autorità per estendere sul fondo la coltivazione degli si conosce di quanto trovato.
	Fossato di Vico	Dominio collettivo dei beni detti del Monte	si	—	Famiglia originaria. Consiglieri pro tempore: Sacerdoti residenti nel paese o nel territorio.	190 famiglie	—	—	(a)	Terreni	Boschi, schivi e pascoli	100.770,00	100.770,00	—	—	2.745,00 (b)	—	2.714,74 (c)	(a) I beni sono ammin. Comune e per la loro azione e il loro uso si osserva il regolamento del Comune di Fossato di Vico, approvato dalla D. Provinciale il 3 dicembre 1898.
																			(b) Le lire 2.745 di er. costituite per lire 1.045 pagate dagli utenti per da fido dei pascoli estivi 450 da vendita del quadr. e a legna.
																			(c) Le lire 2.714,74 sono costituite per lire da imposte, per lire 614 di culto e per lire 720 per le guardie campestri.
8	Gualdo Tadino	Amministrazione dell'Apponino Gualdese	si	14 maggio 1893	I maggiori e minori i suoi residenti nel Comune di Gualdo Tadino. I tutori per le famiglie composte di soli minorenni a per gli interdetti ed i curatori per gli inabilitati.	346 famiglie	25 ottobre 1898	5 gennaio 1899	Presidente, un Consiglio di amministrazione composto di 20 consiglieri, di cui 6 eletti dal Consiglio comunale, un comitato esecutivo.	Terreni e pascoli di pieve	Pascoli, schivi e pascoli	121.000,00	88.000,00	—	—	12.005,08	—	11.328,36 (c)	(a) Gli utenti sono div. categorie: la prima formato che usufruiscono direttamente la montagna; la seconda coltro che per la dista montagna stessa non possiede direttamente.
																			(b) Da una decisione del d'arbitri di Ancona 12 febbraio risulterebbe che sono stati alla popolazione di Gualdo est. 24.27,70 in corrispettiv. vitte civiche godute nel di Fabriano, in comune popolazioni.
																			(c) L'amministrazione ha pagato agli ex proprietari d'affrancati l'annuo canone 4.400.
9	Nocera Umbra	Comunanza di Acciano o Castiglioni	si	29 novembre 1893 (a)	Generalità degli abitanti delle frazioni di Acciano o Castiglioni.	28 famiglie	(b)	(b)	(c)	Terreni	Pascoli	12.011,40 (a)	8.000,00	—	—	—	—	—	(a) La decisione della Gi. titoli non è stata eseguita.
																			(b) Non si è formato il mento.
																			(c) Non si è costituita l'azione.
																			(d) Nella decisione dell'arbitri l'assegnazione di popolazione di questo due figura di est. 11.25,20.